

**25 APRILE 2017**

**Enrico Bini Sindaco di Castelnovo ne’ Monti**

Buongiorno a tutti voi. E buon 25 aprile.

Anche quest'anno abbiamo voluto pensare a questo giorno come a una festa.

Ci siamo preparati da tempo. E ancora una volta abbiamo chiamato qui con noi amici lontani, da Kahla, da Voreppe, e amici vicini, gli studenti delle nostre scuole, il Comitato Gemellaggi, la Banda di Felina, l'Istituto Merulo, l'Oratorio interparrocchiale, il Centro Sociale Insieme, Anpi e Alpi, e tutti i cittadini impegnati nei circoli e nelle associazioni.

Tutti Voi e tutti Noi. Impegnati a fare festa.

Perché ogni vera festa, e questa festa in particolare, deve essere un impegno. E dentro questo impegno ci sono la fatica di ogni giorno, insieme alla forza e al coraggio di immaginare uno sviluppo sostenibile e costruire futuro per le nuove generazioni.

Questa festa, lo sappiamo ma dobbiamo ripetercelo ogni volta, nasce dal buio, dalla voragine della guerra. Nasce soprattutto dal coraggio di pochi che hanno deciso di combattere e sconfiggere questo buio, salendo in montagna per accendere la luce della libertà, del diritto degli uomini a vivere in pace, a esprimersi e diventare migliori, crescendo nel dialogo continuo, nel rispetto degli uni verso gli altri.

Pochi che poi sono diventati molti.

Oggi a noi tocca la fortuna di essere eredi di questa vittoria sul buio. Di camminare sulla strada tracciata dalla nostra Costituzione. Una strada che non ha mai fine. Che dobbiamo meritarci giorno dopo giorno. Questo ci ha insegnato e ci insegna la lotta partigiana, la Liberazione.

Così in questi giorni, coi nostri amici venuti da lontano abbiamo camminato intorno alla Pietra, custode e simbolo dell'Appennino, cercando di cogliere i segni della bellezza, nelle cose intorno e nel nostro modo di guardarle. Abbiamo visitato il Museo della Resistenza a Montefiorino e ragionato sulle Parole dell'Europa, che nascono appunto dalle Costituzioni degli Stati: Francia, Germania, Italia. Abbiamo suonato e cantato insieme, musiche dei popoli, dell'incontro, del sogno.

E tutto questo abbiamo raccontato ieri sera in teatro, luogo della memoria e del domani.

Camminare, parlare, cantare e suonare: questo è il nostro modo di fare festa.

Festa vera. Festa di Liberazione.

E tra poco, ancora una volta consegneremo ai nostri giovani diciottenni una copia della Costituzione. Un passaggio fondamentale del testimone. Dai partigiani a loro. Ai giovani chiediamo lo stesso loro coraggio, lo stesso desiderio di costruire di nuovo un Paese, di non essere indifferenti, di impegnarsi. Il primo passo è ancora la nostra carta repubblicana. Il nostro primo diritto e il nostro primo dovere.

Da qui riprendiamo il cammino. Da questa idea di Europa unita. Europa che discute e si incontra. Che canta e suona. Che racconta.

E torna a casa con un sogno di bellezza negli occhi, con un nuovo sguardo da conquistare, con una libertà che ci impegna a continuare, vicini e lontani, il nostro comune cammino.

Viva il 25 aprile, viva la Festa della Liberazione!

**M. Luc Rémond, Sindaco di Voreppe**

67 anni fa, il 9 maggio 1950, Robert Schuman invitò Francia e Germania ad unirsi per mettere in comune le loro produzioni di carbone e acciaio. Questo processo doveva garantire una pace duratura, oltre che tra i due popoli, in tutta l’Europa, attraverso lo sviluppo di una solidarietà di produzione e di sviluppo.

Il 18 aprile 1951 è stata siglata la comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, ponendo così le basi della costruzione europea. Questa costruzione, iniziata dal generale de Gaulle, nella cui visione l’ ambizione europea si estendeva "dall'Atlantico agli Urali", ha contribuito alla prosperità economica della Francia nei Trenta Gloriosi.

Ma l'idea stessa dell'Europa è molto antica e ha conosciuto delle realtà molto diverse, prima di divenire una costruzione politica ed economica concertata e deliberata.

Secondo lo storico Marc Bloch, "l'Europa è sorta proprio quando l'impero romano è crollato" .

L'idea europea è emersa quindi dall’ Alto Medioevo con il cristianesimo come cemento di questa unità di civiltà.

Nel 18 ° secolo, con l'Illuminismo, la parola Europa si è diffusa per designare gli abitanti di questa regione geografica.

E’ nella reazione contro il nazionalismo esacerbato alla fine del 19 ° secolo, e soprattutto con le due guerre mondiali, quasi un suicidio per il Vecchio Continente, che l'idea di unificazione europea ha germogliato nella menti e nelle coscienze.

Oggi, l'Europa conta 28 Stati membri.

Oggi l'Europa è la migliore garanzia in nostro possesso per assicurare la pace tra le nostre nazioni.

Oggi l'Europa agisce per la difesa dei diritti e delle libertà dei suoi 510 milioni di cittadini.

Oggi l'Europa può fare ascoltare la sua voce e la sua azione internazionale è riconosciuta e persino richiesta. Tuttavia, qualunque sia stata l'entità dei risultati ottenuti, le sfide che attendono l'Europa rimangono significative ancor oggi:

* fare nascere una vera Europa politica e una Europa dei cittadini,
* realizzare una vera unità fiscale tra gli Stati membri,
* affrontare la sfida della sicurezza all'interno dei suoi confini.

Sicuramente la costruzione europea non è stata semplice e tranquilla.

E 'stata segnata da successi e fallimenti.

Ma anche se imperfetta, l'Europa rimane la nostra migliore risorsa per la pace tra i popoli, per la difesa delle libertà fondamentali e rappresenta un formidabile motore di sviluppo economico e culturale.

Il lavoro che state svolgendo sull'idea europea qui a Castelnovo ne’ Monti e la nostra presenza al vostro fianco in questo quadro, è testimonianza di questa idea che siamo tutti, al di là delle nostre nazioni, dei cittadini europei.

E come tali, siamo tutti particolarmente coinvolti per il suo sviluppo e per il suo futuro.

**Claudia Nissen-Roht – Sindaco di Kahla**

Cari amici, ospiti e tutti voi qui presenti,

Uno dei regimi più brutali della storia dell’umanità è stato sconfitto. E oggi è un giorno che non solo può ma ***deve*** essere festeggiato! I dodici anni di terrore nazionalsocialista hanno portato ad un bilancio terribile: circa 60 milioni di uomini hanno perso le proprie vite. Una tragedia unica ed incomparabile che ha colpito donne, uomini e bambini. Un oltraggio irreparabile alle anime e alla memoria di milioni di altri uomini.

Oggi siamo qui riuniti in amicizia, insieme, per ricordare e per gridare a gran voce: Mai più guerra! Mai più fascismo! Ma per quanto sia facile pronunciare queste parole, agire è molto più difficile.

Insieme abbiamo posato le cosiddette “pietre d’inciampo” sia qui che a Kahla. Quelle pietre raccontano storie di vita e drammi personali che all’epoca dei Nazisti si sono svolti proprio davanti alle porte delle nostre case. Storie che ancora oggi ci lasciano totalmente sconvolti. È, quindi, nostro compito continuare a confrontarci con questo pezzo della nostra storia e cercare di trarne degli insegnamenti.

Oggi è il giorno in cui pensare a tutte quelle vittime che, sotto il controllo totalitario dei Nazisti, sono state private dei loro diritti, perseguitate, torturate ed ammazzate, è necessario. Pertanto, per non dimenticare vogliamo lasciare un segno che non sia soltanto in ricordo delle vittime ma anche una sorta di monito per le generazioni future. Il ricordo genera, poi, un messaggio ben preciso: *difendete e proteggete la fratellanza tra gli uomini, il senso di umanità! Difendete e proteggete i diritti di ogni singolo uomo, indipendentemente dalla sua religione, dalle sue caratteristiche e dalla sua origine!*

L’ex cancelliere federale Willy Brandt una volta disse: *“La pace non è tutto, ma senza di essa tutto è niente”.*

Ed è proprio per questo che noi oggi pratichiamo la **cultura della memoria**: affinché il nostro lutto storico per le vittime del fascismo in Europa porti ad una riflessione sulle responsabilità di ognuno. Ci piacerebbe aiutare quegli uomini che si trovano in luoghi dove regna la guerra e quelli che, a causa della violenza e del troppo dolore, si vedono costretti a fuggire. Insieme: senza confini e senza armi.

72 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale è ancora difficile poter comprendere le atrocità di cui gli uomini si sono stati capaci e, guardando alla situazione mondiale attuale, di cui ancora oggi sono capaci. Milioni di uomini: ebrei, cristiani, sinti e rom, disabili, omosessuali, partigiane e partigiani, lavoratrici e lavoratori forzati e dissidenti sono stati costretti a soffrire sotto il regime nazista per poi essere maltrattati ed uccidi. Per quanto terribile questa parte della nostra storia tedesca deve e dovrà sempre rimanere davanti ai nostri occhi e servire da monito: in questo mondo non ci devono essere né persecuzione contro gli uomini né distruzione di massa né guerra!

In occasione della giornata della memoria del 2015 il presidente federale Joachim Gauck disse:

*“Le ricorrenze riuniscono una società nella riflessione riguardo la propria storia comune. Tuttavia, gli eventi decisivi non lasciano le proprie tracce soltanto nei testimoni del proprio tempo, ma anche nelle generazioni future. Tra queste, una delle più importanti è, senza dubbio, che* ***il silenzio******non cancella crimini e colpe così evidenti****”.*

Noi, infatti, non vogliamo tacere. Al contrario, vogliamo ricordare e alzare la nostra voce contro coloro che continuano a fare politica con le loro animosità razziste e la diffusione di ideologie nazionaliste. Purtroppo ancora oggi le radici del fascismo e della guerra sono ancora ben salde! Ma noi non faremo silenzio di fronte a quei partiti fascisti che crescono e avanzano (dall’AfD in Germania, al Front National in Francia, da Alba dorata in Grecia fino a Svoboda in Ucraina). Invece di parlare delle ragioni della crisi e delle proprie conseguenze, questi partiti istigano gli uomini gli uni contro gli altri. Vogliono creare nuovi confini, divisioni razziste, utilizzano una propaganda antisemita, mirano all’ esclusione, alla repressione e alla violenza.

Tuttavia, la battaglia per il cuore e le menti degli uomini - che i suddetti partiti puntano ad avvelenare tramite l’odio - non verrà vinta da nessun Stato europeo da solo. A tutto questo dobbiamo opporci insieme, in modo solidale e senza esitazione – non come italiani, non come francesi, né come tedeschi, ma come ***Europei***!

Questo è ciò che formularono Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni durante la loro detenzione sull’isola di Ventotene nel 1941, nell’omonimo Manifesto: delle vere e proprie conclusioni sul Fascismo, pensieri che ancora oggi non hanno perso il proprio significato. A questo proposito, nel manifesto si recita: *“Un’Europa libera e unita è il presupposto indispensabile all’affermazione di una cultura moderna, il cui sviluppo ha posto fine all’epoca totalitaria”.*

Allo stesso modo anche il Giuramento di Buchenwald continua, nella terza e quarta generazione dopo il periodo più buio della nostra storia, a trasmetterci un messaggio ancora molto attuale:

*“La negazione del Nazismo e delle sue radici è la nostra parola d’ordine. La costruzione di un mondo nuovo fatto di pace e libertà è il nostro obiettivo”.* Questo è ciò che dobbiamo, ciò di cui siamo debitori ai milioni di vittime.

Pertanto oggi, qui riuniti, vogliamo commemorare la storia con l’obiettivo di riflettere sul presente.

Grazie mille.